Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1799

Caldwell

Estate

Joseph & Jane Caldwell

LE
AMM.
ANI
OTTI
98
NO
BRAIDENSE

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4598
MILANO

98

IL VALORE, LA VERITA', IL MERITO,

CANTATA

DELL' ABBATE

GIULIO ARTUSI,

Che deve precedere l'altra,

MARTE E LA FORTUNA

Dello stesso Autore,

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN BENEDETTO

PER FESTEGGIARE LE VITTORIE DELL' ARMI DI S. M. I.

FRANCESCO II.

L' Estate dell' Anno 1799.

VENEZIA

1799.

****

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

Con la Sovrana Approvazione.

PERSONAGGI.

IL VALORE

Il Sig. Antonio Brizzi al servizio di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Parma.

LA VERITA'

La Sign. Eufemia Eckarth.

IL MERITO

Il Sig. Domenico Ronconi.

Uffiziali e Truppe Imperiali.

La musica tutta nuova è del rinomato Maestro di Cappella Sig. Vittorio Trento.

La Decorazione è del Sig. Giuseppe Camisetta

Il Vestiario è del Sig. Abram Grego.

La Scena rappresenta una Campagna con alcune Capanne, e Case rustiche, per la quale devono passare alcune Truppe Imperiali venienti dal Reno, e che si portano in Italia.

Il MERITO *afflitto, turbato, condotto per mano dal* VALORE.

VALORE.

Vieni, non paventar.

MERITO.

Dove mi guidi?

VALORE.

Di Cesare fra l'armi. Ivi tranquillo
Essere tu potrai; ivi sicuro
Dagli oltraggi sarai, e a mille a mille
Troverai, chi ti segua
Per le strade d'onore.
Là il Merito s'apprezza ed il Valore.

MERITO.

E dall'armi di Cesare siam noi
Molto distanti?

VALORE.

Alcune squadre in breve
Quì vedrai comparir. Io le precedo,
E dal Reno, colà dove in mia vece
Il gran CARLO lasciai, meco le guido
In Italia a pugnar, e a unirsi a quelle,
Di cui Marte ha la cura. Ormai rinfranca
Lo sbigottito spirto, e meco vieni.

Al trionfo ti guido.

MERITO.

Ah, tu nel seno
Mi ridesti il coraggio:
E di belle speranze ho il cor ripieno.

VALORE.

Vieni, temer non puoi
Con il Valore a fianco:
Scaccia da te il timor.

MERITO.

Guidami, dove vuoi:
Con il Valore a fianco
Io non avrò timor.

VALORE.

Quel, che farò, vedrai.

MERITO.

Lieto con te son io.

VALORE.

Tu gloria mia sarai.

MERITO.

E tu sarai mi onor.

a 2.

Oh qual contento
Nell'alma io sento!
Oh come accendesi,
Come mi giubila
Nel petto il cor!

a 2.

Al campo omai ci chiama,
C'invita al campo onore.
Il Merto ed il Valore
Di Cesare fra l'armi
Trionferanno ognor.

MERITO.

E così tarde le Cesaree squadre
(osservando impaziente, se giungano le truppe attese dal Valore.
Muovon le piante? E ancora . . .

VALORE.

Ah, frena questa
Intolleranza tua. Fra pochi istanti
Verran, non dubitar. Se non ti spiace,
Intanto appaga il mio
Curioso desìo. Donde ne vieni?
E perchè si tremante?

MERITO.

Ah, che mi chiedi?
E perchè mai avvelenar mi vuoi
Con tante idee funeste
Quel piacer, che ora provo a te vicino?
Pure per compiacerti
T'appagherò. Men vengo
Dalle Gallie, da dove
Ha principio ogni orror: da dove ...

VALORE.

Ah, basta
Io tutto so. Comprendo
La cagion, perchè tremi, e scuso ancora
Il tuo timor. Io so, che il Reggio Trono
E' colà rovesciato, e che il Monarca
Ingiusta pena infame
Innocente soffrì; che l'Are e i Templi
Son colà profanati,
Sono infrante le Leggi, e in ogni loco
Scorre il vizio, l'error, la strage, il foco;
Che virtù, l'innocenza
Non son sicure, e i pochi tuoi seguaci
Stanno muti tremando, e solo ha lode

L' iniquità, la frode. Ah, quasi tutti
Sono miseri e rei.
So, che nell' empio suolo
Tutto è scompiglio e orror; che la Menzogna
Signoreggia in quel Regno;
Che le verghe e la scure ha per sostegno;
Che porta d'uman sangue
Grondante un manto, e a false accuse pronte
Ha ognor le labbra, e spira
Furor dagli occhi, ed ha il sospetto in fronte.

MERITO.

Timido e sbigottito
Col favor della note
Ed in mentite spoglie
Fuggii dall' empia terra: errando andai,
Finchè per mia ventura io ti trovai.
Ah, rammentando tanti orrori io sento
Ancora intorno al cor alto spavento.
Ah, non ho fibbra in petto,
Che non mi tremi ognora;
E questo core ancora
Mi sento a palpitar.
Se tante colpe nere
A innorridir son giunte
La terra, il mar, le sfere,
Col sommo tuo potere
Le vogli vendicar.
Dell' empia Babilonia
Là sulle mura indegne
Di Cesare le insegne
Possano un dì ondeggiar.

VALORE.

I fulmini di Giove
A punir non fian tardi
Stirpe sì rea, e i fulmini di lui

Mar-

Marte e Carlo saran . . . Ma vedi, a noi
Ormai s' appressan le temute schiere.
Quell' armi riconosci, e le bandiere.

(Odesi da lontano una marcia militare, che si rende più sensibile, quanto più le Truppe s' avvanzano. Uscite, cantano gli Uffiziali, che le precedono il seguente.

CORO.

Con quel marziale ardore,
(al Valore.
Che le nostr' alme accende,
Ch' eguali a te ci rende,
I nostri i tuoi nemici
Guidaci a debellar.
Se tuoi seguaci siamo,
Se noi la gloria amiamo,
Tu lo vedrai nel campo
Nell' atto di pugnar.

(La VERITA' *atterrita dagl' istrumenti e dalle voci militari esce da una Capanna per cercare altro asilo, nè sa dove ricovrarsi.*

VERITA'

Misera, dove fuggo? E dove posso
Più asilo ritrovar?

MERITO.

Chi scorgo, oh Dei!
La Verità! T' arresta. *(trattenendola.*

VALORE.

Ah, ferma, o figlia
(trattenendola.
Della mente immortal. Tu quì?

VERITA'.

Che veggo!
(attonita mirando il Mer. ed il Val.

Il

Il Merto, ed il Valor!... Queste, che miro,
(al Valore.
Ah, dì, quali armi sono?

VALORE.

Di Cesare.

VERITA'.

Di Cesare!.. Respiro.
Ah tosto ravvisarle
Non potei sbigottita. Ah, solo in voi
(alle truppe.
Spero aita e conforto.

MERITO.

E perchè mai
Tu in albergo sì umil?

VERITA'.

In fra i pastori
Sperai qualche seguace.

VALORE.

E alcuno altrove,
Che ti segua, non v'è?

VERITA'.

Ma dove? Oh Dio!
Se ogni Impero è sconvolto,
Se da false dottrine
Sedotto è il mondo? Ah, dalla Gallia parte
Ogni errore, per cui s'abborre il vero,
E si studia, e si suda
Il vanto a meritar di menzognero.
Ma quel, ch'è peggio ancora,
Oh mio rossor! „ con la Bugia nemica
„ Ad accoppiarmi arriva, e sì m'accoppia
„ Malignamente a quella,
„ Che spesso la Bugia sembra più bella.
Misera, afflitta, abbandonata, e sola

Non

Non ho speme, che in voi. Sì, per voi solì,
(al Val. ed alle truppe.
Spero, verrà quel dì, che mi consoli.
„ Se la menzogna è lode,
„ Chi non vorrà mentir?
E se Virtù è la frode,
Chi mi vorrà seguir?
Vendica i torti miei,
Nè mi lasciar perir.
Tu braccio degli Dei
Come il potrai soffrir?
(al Valore.
In ogni istante sembrami
D'affanno, oh Dio! morir.
Ah, tu, che il puoi, soccorrimi:
Pietà del mio martir.

MERITO.

Gran Dea, la tua sventura
Pari è alla mia, e tutto appien comprendo
Il tuo nel mio dolor. Ma pure il core
In compagnia al Valore
Sente qualche conforto.

VERITA'.

Ah, tu, gran Nume,
Opprimi chi m'opprime, e chi m'oscura.

VALORE.

Questa sarà mia cura. Ah, troppo omai
A calpestar son giunti gli empj Galli
Ogni virtude, e troppo
Offesero gl'indegni
E gli uomini e gli Dei. Germani e Russi
Ed Angli contro loro
Saprò irritar. Sarò stimolo al fianco
Di Francesco e di Carlo, e Marte istesso
Emulerà di questi

E la

E la possa e il coraggio. No, mai pace
Non avrò fin, ch' io miri
Dell' empia Setta e di Nazion sì rea
Altri nel mar sommersi,
Altri sul campo estinti,
Altri fra lacci prigionieri e vinti.
Chi sa? Forse vedrete
L' Aquila vincitrice
Più oltre penetrar. Ah, forse Giove
Segnò sì gran decreto, ed il Destino
Geloso lo conserva
Nell' archivio celeste; e se non lice
Ora saper arcano,
Pure il cor ciò, che bramo, a me predice.
Allor lieti e sicuri (*al Merito ed alla Verità.*
Con ciascuna virtù d' Augusto al trono
Voi potrete formar cerchio e corona.
Nell' Austria, nell' Italia, e altrove ancora
Mille seguaci e mille
Voi troverete ... Ah, qual soave affetto
Prevedendo il futuro, io sento in petto!
Novello ardor
Tuttto m' accende.
Predice il cor
Felicità.
Ammunticchiati estinti
Quanti nemici io miro
L' istante sospiro;
Ma presto verrà,
E lieta quest' alma
Allora sarà.
Il Gallo audace
Minaccia in vano.
Sì, questa mano
Trionferà.

VE-

VERITA'.
Dunque perchè indugiar?
MERITO.
Che più s' attende?
VERITA'.
Al campo.
MERITO.
Alla vittoria.
VERITA'.
Ah, sì, propizj
Saran gli Dei.
VALORE.
E ben si vada. Io spero,
Che non rammenterete
Fra poco tempo il danno
D' ogni vostro crudel sofferto affanno.
VALORE.
Verrà quel bel momento,
VERITA', MERITO.
Deh venga il bel momento,
a 3.
Che l' alma ognor desia,
Io lo prevengo, e sento
Il core a giubilar.
CORO.
Andiam: che più si tarda?
(*al Valore.*
Deh guidaci a pugnar.
VALORE.
Le vostre brame ardenti
(*agli Uffiziali.*
Secondi il Ciel pietoso.
VERITA', E MERITO.
Io spero il mio riposo
(*al Valore ed alle truppe.*

In

In Cesare trovar.

VALORE.

Al campo.

MERITO, E VERITA'.

Al campo.

CORO.

Al campo.

VALORE.

Seguitemi, venite.
Vi guido a trionfar.

MERITO, E VERITA'.

Siam teco, andiam: ti seguo,
Si vada a trionfar.

CORO.

Che più si tarda omai?
Si vada a trionfar.

(*Tutti si pongono in marcia per l' Italia.*

Fine della Cantata.